

della religione cattolica. Per guadagnare in un punto, non è lecito di cedere in un altro e di mettere in pericolo in Irlanda quello che si è ottenuto in Germania. In un'altra lettera al Passionei viene detto più chiaramente quello che doveva fare il Papa. Vi si legge: « Il Papa senza pesare le parole e guardando solamente alle conseguenze parlerà alto nei suoi Brevi, nelle sue lettere e per mezzo dei suoi nunzi, in Francia e in Germania, e ovunque occorra, affinché non si abolisca per consenso e condiscendenza il quarto articolo, affinché si conservi intatta la religione cattolica e si anteponga la causa di Dio ad ogni interesse mondano. Così parlerà il Papa, così scriverà, così si esprimerà, senza inquietarsi mai di questo mondo o del futuro. E se ciò non basterà, raccomanderà la causa a Dio e si dovrà attribuire l'insuccesso ad altri, ma non a S. Santità ». ¹

Il 9 aprile 1712 partirono dei Brevi per l'imperatore, per i cardinali di Sassonia e Lamberg, per i principi cattolici dell'impero tedesco, per il principe Eugenio e per Luigi XIV, per i re di Polonia e Portogallo, per la repubblica di Venezia, per il plenipotenziario imperiale Sinzendorff e il rappresentante francese abate Polignac. Tutti vennero esortati ad opporsi energicamente e apertamente alle richieste dei protestanti e ad impedire che venisse inferto un danno sensibile alla religione cattolica, col'abolizione della clausola di Rijswijk. ²

Certo il Papa sperava soprattutto nell'appoggio del re di Francia, il quale appunto era stato in Rijswijk il primo autore di quella formula, che ora doveva venire abolita. Ma allora Luigi XIV aveva sperato con ciò di guadagnarsi i cattolici tedeschi e di mettere la discordia fra i protestanti e l'imperatore. Nel maggio 1712 invece al gabinetto di Parigi importava soprattutto di arrivare ad una pace con le due grandi potenze protestanti, l'Inghilterra e l'Olanda. Onde ottenere questa meta, a Parigi si era disposti a cedere di fronte alle esigenze inglesi senza riguardo all'interesse cattolico. Si promise di avviare trattative coi protestanti tedeschi intorno alla clausola di Rijswijk e di non rompere nell'impero la pace di Vestfalia. Ciò poteva venir interpretato come l'abolizione della clausola di Rijswijk e ben presto lo fu anche, benchè tale conclusione non si potesse dedurre con assoluta necessità. ³

Clemente XI sperava ancora sempre d'indurre il gabinetto di Parigi ad intervenire in favore della clausola. Appena ristabilito, il 7 gennaio 1713, egli scrisse una lettera autografa a Luigi XIV.

¹ HILTEBRANDT loc. cit. 169 s. 209.

² CLEMENTIS XI Opera, Epist. 1659-1670.

³ HILTEBRANDT loc. cit. 171 ss.